



RAVENNA. Si è aperto ufficialmente il Festival Dante 2021, con cui la Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna e l'Accademia della Crusca hanno dato il via a un percorso che porterà alla celebrazione del settimo centenario della morte del Sommo Poeta.

Non potendo guardare a Dante senza guardare all'oggi, l'inaugurazione è coincisa con un convegno sulla lingua delle Costituzioni italiane 1848-2011. Si è riflettuto, cioè, sulle vicende del passato per affrontare i nodi istituzionali e sociali del presente. Protagonisti il costituzionalista Gustavo Zagrebelsky, la linguista Bice Mortara Garavelli, lo storico del diritto Fe-

derigo Bambi, il direttore del Resto del Carlino Pierluigi Visci e Antonio Patuelli in veste di studioso del Risorgimento.

Patuelli ha esordito sottolineando che in questo centocinquantesimo dell'Unità d'Italia non si può ignorare o sottovalutare il ruolo anticipatore e identificativo di Dante verso il sogno risorgimentale di un'Italia libera, indipendente ed unita.

DANTE 2021

Il Festival è stato inaugurato da una riflessione sulla lingua delle Costituzioni italiane

«La lingua, la poesia e la letteratura italiana hanno realizzato una sostanziale unità culturale secolare prima dell'unità istituzionale e civile. Dante, la lingua e la cultura italiana possono essere anche la carta decisiva per far scegliere Ravenna come capitale europea della cultura per il 2019, la vigilia del settimo centenario dantesco».

Passando alla Costituzione italiana, il presi-

dente della Cassa di Risparmio di Ravenna ha rilevato che lo Statuto Albertino del 4 marzo 1848 rimase nominalmente in vigore per un secolo e, per merito soprattutto di Cavour, permise l'evoluzione in senso parlamentare delle istituzioni.

Parole di elogio anche per la Costituzione del 1946. «Il livello di cultura e passione civile dei costituenti erano elevatissimi. Venne elaborato un testo di 139 articoli chiari, con dibattiti che rimangono di memorabile insegnamento».

«Purtroppo - ha concluso Patuelli - diverse modifiche costituzionali degli ultimi decenni sono di ben altra e minore qualità giuridica e lessicale».